

Importante convegno SMOM - World Humanitarian Summit all'ONU di Ginevra

## Le diverse religioni lavorando insieme possono essere la soluzione dei conflitti

**Dietro le guerre ci sono fattori culturali, territoriali e pressioni politiche. All'incontro hanno partecipato esponenti delle differenti fedi. Uniti dal convincimento che soccorso e assistenza umanitaria “fanno la differenza”**

di Niccolò d'Aquino di Caramanico - foto di Pierre Albouy

Una delle principali cause delle guerre sono le religioni? In molti lo pensano. E i tempi che stiamo vivendo - con le allarmanti tensioni e le crescenti e sanguinarie violenze, spesso generate dall'insorgere di fondamentalismi - non contribuiscono a smentire questo antico e diffuso sentimento.

Invece è il contrario. O, almeno, può essere il contrario: basta volerlo. Come ha detto Albrecht Freiherr von Boeselager: «I conflitti possono contenere elementi religiosi ma sono sempre guidati da fattori culturali, etnici, territoriali e spesso da pressioni esterne. Insomma: le motivazioni religiose possono indurre alla violenza quando vengono separate dal contesto morale e quando sono avvelenate dalla corruzione e dalla sete di potere». Questa convinzione è stata al centro dell'intervento del Gran Cancelliere e ministro degli Affari Esteri dell'Ordine di Malta al seminario internazionale che l'Ordine e il World Humanitarian Summit hanno organizzato il 27 maggio a Ginevra nella sede delle Nazioni Unite. È stato un incontro molto importante, preparatorio del World Humanitarian Summit che si terrà l'anno prossimo a Istanbul. Ha confermato il ruolo che l'Ordine gioca e intende continuare



sempre più a giocare sul piano diplomatico nelle aree di crisi che infiammano il pianeta. E che, nell'attuale scenario internazionale, possono trovare una ri-

sposta nel soccorso e nell'assistenza umanitaria. Già il titolo del seminario faceva capire la portata della “sfida”: *Le religioni insieme nell'azione umanitaria*. E il sottotitolo indicava una prima e molto impegnativa traccia di lavoro: *Raggiungere le vittime dei conflitti armati: il ruolo speciale delle organizzazioni basate sulla fede*. Un programma e un impegno che ha chiaramente colto nel segno e stimolato la sensibilità delle persone di buona volontà e di



L'affollatissima sala del simposio e Albrecht Freiherr von Boeselager e Dominique de La Rochefoucauld-Montbel con Jemilah Mahmood.

ogni confessione religiosa. Tant'è che tra i circa 400 partecipanti che hanno affollato in ogni ordine di posti l'enorme salone messo a disposizione dall'Onu, moltissimi erano

gli ambasciatori dei più diversi paesi accreditati presso le Nazioni Unite. E con loro altrettanto numerosi erano i leader, gli studiosi e gli esponenti sia politici sia di quattro religioni: Cristianesimo, Islam, Ebraismo e Vedanta.

Dal Gran Rabbino Marc Raphaël Guedj a Hani El-Banna, cofondatore dell'Islamic Relief; dall'arcivescovo Silvano Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, a Swami

Amarananda, direttore del centro Vedantico di Ginevra; da Franco Frattini ex ministro degli Esteri italiano e attuale presente del SIOI (la prestigiosa Società italiana per l'organizzazione internazionale) a Jemilah Mahmood, a capo del segretariato del World Humanitarian Summit.

Il confronto - avviato da Marie-Thérèse Pictet Althann, osservatore permanente dell'Ordine di Malta presso le Nazioni Unite di Ginevra e da Michael Moller, vice segretario generale dell'Onu e direttore generale dell'Unog, l'ufficio Onu di Ginevra - ha permesso una prima ma approfondita ricognizione dei differenti approcci al tema.

Che ha però trovato sostanzialmente tutti d'accordo, pur nella diversità delle opinioni, su quanto ha sintetizzato nell'intervento di chiusura il Grande Ospedaliere dell'Ordine Dominique de La Rochefoucauld-Montbel: «Lavorando insieme possiamo creare la possibilità di alleviare le sofferenze, portando aiuti, collaborando nella delicata fase delle ricostruzioni post-conflittuali e, molto importante, dimostrando la forza della Fede e il rispetto della dignità umana».

Insomma: le religioni non sono il problema e possono, anzi, essere la soluzione. 

Maria Bonatti Mameli  
da volontaria Cisom  
a vicepresidente:  
la passione per l'aiuto  
di C. Settembrini  
pagina 3

Mauro Casinghini:  
«Contro i trafficanti  
di profughi serve  
un “sabotaggio”  
internazionale»  
pagine 4 e 5

La fame aumenta  
anche in Italia.  
Ecco come aiutiamo  
i nuovi poveri  
di M. Laura Falcinelli  
pagine 6 e 7

Miracolo  
in corso d'opera  
per una bambina  
eritrea di 13 anni  
di Anna Bellandi  
pagina 9

L'ultimo scherzo  
di Caravaggio:  
quel quadro  
è davvero suo  
di Pierluigi Panza  
pagina 11

Momenti di emozione nel pellegrinaggio a Torino della nostra Delegazione

## Un lenzuolo che mobilita milioni di persone Così la Sindone "sfida" gli increduli

**L'esattezza storica del Vangelo. Confratelli e Signori Ammalati hanno partecipato alla visita assieme al Gran Maestro Fra' Matthew Festing, al Cardinale Patrono Raymond Burke e al Prelato dell'Ordine mons. Acerbi**

di Domenico Frasca \*

Il lenzuolo di lino su cui è impressa la figura di un uomo torturato, ferito, crocefisso è da sempre oggetto di controversie, dibattiti, verifiche e prove scientifiche. L'esame più atteso è stato certamente quello del carbonio 14 avvenuto nel 1988 che lo farebbe risalire ad un periodo compreso tra il 1260-1390. Fu Papa Giulio II nel 1506 ad autorizzarne il culto. Secondo chi ha fede il lenzuolo, conservato nel Duomo di Torino ove il 20 maggio la nostra Delegazione - unitamente ai confratelli torinesi, genovesi e modenesi - si è recata in Pellegrinaggio, è quello che ha avvolto Gesù nel sepolcro dopo la deposizione dalla croce e l'immagine in esso impressa è proprio quella del Cristo Salvatore.

Lo stesso ENEA, l'Ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo, dopo cinque anni di studi pubblicò gli esiti degli esami, stabilendo che per imprimere l'immagine di un uomo su entrambi i lati di un medesimo telo occorrerebbe disporre di una potenza di 34mila miliardi di watt, potenza, osservano gli scienziati, che anche con le conoscenze attuali rende impossibile la riproduzione dell'intera immagine sindonica. Il lenzuolo risale, invero, al primo secolo e proviene dalla Palestina. Ne è prova il ritrovamento nelle fibre del lino di pollini di diverse specie vegetali originari della Palestina stessa e dell'Asia Minore di quel tempo, oltre all'impronta lasciata dalle monete, risalenti al 30 d.c., che venivano poste ritualmente sugli occhi del *de cuius*. Certo è che per noi, per chi ha fede quella figura d'uomo è quella di Cristo e la Sindone è il lenzuolo in cui il corpo del Messia fu avvolto per essere posto nel sepolcro dopo la crocefissione. Su di esso sono tracciati i segni della sofferenza del figlio di Dio.

L'uomo della Sindone, che è Gesù, riassume e concentra in sé tutto il dramma della Passione, come ben ci dice il nostro Cappellano, mons. Marco Navoni, nella sua rubrica a pag. 11. L'esattezza storica del Vangelo per quanto riguarda la flagellazione, l'incoronazione di spine, la crocefissione, la ferita al costato riceve una straordinaria prova dalla Sindone stessa. L'immagine impressa nel Lenzuolo conferma la profezia di Isaia: «Dalla pianta del piede alla testa non c'è in lui una parte intatta; ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state pulite né fasciate, né curate con olio» (Is 1, 6).



In alto un bambino assistito dall'Ordine in viaggio verso la Sindone e, qui sopra, la contemplazione del Sacro lino.

Per noi pellegrini, partiti con due autobus attrezzati per il trasporto dei malati da Milano, non è importante dimostrare l'autenticità oppure confutarla: quel lenzuolo ha la capacità di mobilitare milioni di persone, oggi come in passato, che si spostano solo per venerarlo.

Ha la capacità di far commuovere e impietosire. La sua veridicità sta nella fede di chi crede e ulteriori ricerche non ne scalfirebbero né aumenterebbero la credibilità. È in questo principio che il Pellegrinaggio da noi vissuto trova il senso intrinseco.

Giunti al Duomo di Torino, il nostro gruppo di confratelli e consorelle, malati e accompagnatori, si è raccolto innanzi al Sacro telo. La percezione è stata per tutti che, non tanto il tessuto, ma il sangue che lo ricopre, ogni singola goccia scaturente dai segni della tortura ci hanno posto in una relazione di venerazione.

In piedi, attoniti davanti alla teca di vetro, abbiamo sentito che c'è veramente qualcosa di più di un dato archeologico, scientifico o biochimico!

La sveglia di buon ora la mattina, la coda in autostrada, poi in fila nel Duomo, l'ottima colazione al termine del per-

corso, presso il Santuario della Consolata con i Signori Ammalati alla presenza del Gran Maestro Fra' Matthew Festing, del Cardinale Patrono Raymond Leo Burke, del Prelato dell'Ordine Mons. Angelo Acerbi e delle alte Cariche del Sovrano Consiglio, sono stati i momenti più intensi e di maggior impegno, tutti insieme fino al momento liberatorio di visione del Sacro Lino ove la ricompensa è stata grande.

**La Sacra Sindone è una vera traccia per essere ricondotti a Cristo.** Quell'immagine è talmente vicina al racconto del Vangelo che non può non commuoverci; ci insegna come soffrire nei momenti di angustia, di dolore fisico o morale, colpendoci nel contrasto tra le conseguenze delle percosse subite e la pacifica maestà del volto. Per noi Pellegrini Crocesignati la Sindone, vista così da vicino, non ci ha mostrato solo la verità della Passione di Cristo, ma ci ha offerto un'impressionante prova della sua Resurrezione. ✠

\* *Avvocato. Donato SMOM della Delegazione di Lombardia*



**Non si ferma l'impegno del nostro Corpo militare a favore dei piccoli ammalati di leucemia**

## Altri due bimbi kosovari al S. Gerardo di Monza

**Sale a sei il numero degli assistiti. Quelli in cura da più tempo stanno procedendo bene**

Continua il supporto del Primo Reparto del Corpo Militare E.I.-ACISMOM ai bambini ammalati di leucemia, provenienti dal Kosovo per essere curati in Italia al Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale San Gerardo di Monza.

Omar, tra gli ultimi piccoli presi in carico, ha quattro anni e mezzo. La malattia l'ha colpito anche sul versante neurologico, così fa molta fatica a camminare. È arrivato il 12 aprile, accompagnato dal padre Mujer perché la mamma sta per partorire e quindi è rimasta a casa. È stato ricoverato la domenica stessa del suo arrivo, iniziando immediatamente le cure, cui sembra stia reagendo bene. Il 20 maggio, poi, è arrivato Dijon,



Nelle foto, gli ultimi due arrivi.

di appena cinque mesi, accompagnato dalla mamma. La sua situazione è particolarmente grave ed è probabile che, dopo le cure chemioterapiche, debba essere sottoposto a trapianto di midollo. Gli altri quattro bambini - Endrit, Arba, Omer e Erblin - arrivati a partire dal 13 agosto dell'anno scorso, stanno abbastanza bene. «Siamo orgogliosi del successo e della prosecuzione di questa operazione umanitaria» dice Angelo Maria Calati, tenente colonnello medico alla guida del Primo Reparto ACISMOM «portata avanti con il sostegno del Comandante del Corpo Militare Col. Mario Fine e del Delegato di Lombardia Bar. Guglielmo Guidobono Cavalchini».

**Incontro con una appassionata dirigente del CISOM**

## Maria Bonatti: da volontaria a vicepresidente

**«Dobbiamo favorire l'incontro generazionale e quello con le altre realtà giovanili internazionali»**

di Carlo Settembrini Sparavieri \*

Maria Bonatti Mameli da oltre cinque anni opera attivamente quale volontaria sia per la Delegazione di Lombardia sia per il Gruppo di Milano del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta. Recentemente è stata nominata Vice Presidente Nazionale della Fondazione CISOM.

**Come nasce la tua passione per il CISOM?**

«Sono stata sempre attiva nel volontariato, particolarmente nel sociale, fin da quando ero studentessa. All'epoca dell'università, con un gruppo di amici ci eravamo impegnati a preparare, durante i corsi serali, alcuni lavoratori adulti che desideravano ottenere il Diploma di terza media. Negli anni successivi, ho alternato lavoro e sociale sino a quando sono approdata al CISOM. Il lavoro nel Gruppo di Milano è molto vivace anche per i numerosi servizi che si svolgono a stretto contatto con i giovani, da cui sento di aver molto da imparare. Infatti, dopo anni di docenza universitaria, nel momento della pensione, ho capito che non bisogna mai perdere i contatti con le nuove generazioni sempre piene di energia ed idee stimolanti: ed è ciò che ho trovato nel CISOM».

**Da volontaria a Vice Presidente Nazionale...**

«In questi anni di frequentazione del CISOM, di condivisione delle molteplici attività (dal terremoto, alle alluvioni, dalle fantasiose raccolte fondi alle attività sociali) ho notato come i volontari vi partecipino non solo con l'ingegno ma anche con il cuore, sviluppando una passione e un amore per il prossimo secondo



Maria Bonatti Mameli con Carlo Settembrini Sparavieri.

i principi evangelici. L'incontro generazionale presente nel nostro Gruppo e in tutto il CISOM che ha portato e porta ad uno sviluppo sempre maggiore, mi ha stimolata ad essere parte attiva sotto ogni aspetto».

**Cosa ti proponi come Vice Presidente?**

«La nomina a Vice Presidente mi permette di portare a Roma la voce di tutti i volontari (oltre 4.000!), anche quelli più lontani dalla Direzione Nazionale, nel momento in cui si prendono le decisioni più importanti. Vorrei cercare di incontrare i diversi Gruppi e avere un confronto con loro, sentire quali sono le maggiori problematiche che avvertono e cercare di convogliarle durante i consigli della Fondazione. Vorrei anche comprendere se in

tutta Italia sia presente questa importante sinergia tra Delegazioni e Gruppi del CISOM che sicuramente è linfa per l'Ordine inteso nel suo complesso. Non ritengo, infatti, di nessuna utilità le distinzioni che non hanno fondamento e che non portano da nessuna parte. Inoltre, durante l'ultimo pellegrinaggio a Lourdes ho avuto modo, grazie al Presidente del CISOM, Narciso Salvo di Pietraganzili, di incontrare i responsabili dei gruppi esteri, sempre legati all'Ordine di Malta, equivalenti al nostro CISOM. Mi piacerebbe molto intensificare i rapporti con queste associazioni così da poter organizzare degli scambi tra i volontari in modo che il confronto tra diverse idee e diverse attività arricchisca, stimoli e faccia crescere i volontari ma anche il CISOM».

\* *Avvocato. Capogruppo CISOM Milano*

L'intervista alla AdnKronos di Mauro Casinghini, direttore nazionale del CISOM

## «Per i profughi non servono azioni spot E non bastano le riunioni all'Onu o all'UE»

**Occorre un serio piano di intervento internazionale, in cui l'Europa faccia una parte importante. «Bisogna agire nei paesi di provenienza dei migranti, con progetti di cooperazione vera e con azioni diplomatiche sui governi». Contro i trafficanti di esseri umani va organizzato un "sabotaggio" congiunto**

Con un aumento costante nel numero di arrivi di migranti sulle coste meridionali italiane, l'impegno di medici, infermieri e soccorritori del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, prosegue senza sosta. Nell'immane tragedia in mare lo scorso 19 aprile, che ha visto un barcone carico di migranti affondare e oltre 700 persone annegare, il CISOM era in prima linea per gestire l'emergenza con il dispiegamento di squadre di soccorso sui mezzi della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza: elicotteri, unità navali e motovedette. Solo nel 2014, almeno 130mila persone sono arrivate sulle coste italiane, con un aumento impressionante del 700 per cento di bambini rispetto all'anno precedente.

Nell'isola siciliana di Lampedusa, ma anche a bordo delle motovedette che gestiscono i delicati salvataggi in mare, il personale specializzato dell'Ordine di Malta è presente dal 2008 ed è attualmente operativo 24 ore al giorno.

Nel corso del 2014 ha partecipato alla missione umanitaria Mare Nostrum, attualmente sostituita dall'iniziativa europea Triton, contribuendo a salvare decine di migliaia di persone. Nel corso degli ultimi anni, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha preso parte alle operazioni di soccorso dei numerosi naufragi, incluso quello dell'ottobre 2013 in cui persero la vita quasi 400 persone.

Il 12 maggio l'agenzia di stampa ADN Kronos ha mandato in rete una lunga intervista a Mauro Casinghini, direttore nazionale del CISOM. La pubblichiamo perché ci sembra che ne emerga bene lo spirito che ci anima e ci spinge, nonostante le enormi e crescenti difficoltà, a impegnarci sempre di più in questa difficile ma indispensabile azione di soccorso umanitario e di solidarietà.



«Sicuramente la ripartizione dei migranti tra i vari Paesi europei è indispensabile, altrimenti rimane un problema in capo esclusivamente all'Italia per via del regolamento di Dublino. Si pongono però due problemi che andranno affrontati subito e cioè il fatto che tutti i Paesi dovranno offrire standard uniformi di ospitalità e il fatto che va aggiornata la legge sui richiedenti asilo, che con le norme attuali stanno fermi in un Cara, i centri di accoglienza per richiedenti asilo, dai sei mesi ai due anni, senza poter fare assolutamente nulla».

Lo dice a Labitalia (ndr: struttura informativa dedicata al mondo del lavoro del Gruppo GMC-Adnkronos) Mauro Casinghini, direttore nazionale del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, che nel Canale di Sicilia è presente con 12 uomini (6 medici, 4 infermieri e due soccorritori) a bordo di navi della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e della Marina Militare.

Per Casinghini, la premessa a tutte le considerazioni sugli sbarchi è che «questo non è un problema che si può risolvere con azioni spot, con una riunione dell'Onu o del Consiglio europeo». «Ma ben venga - spiega - la consapevolezza di questa emergenza anche in contesti internazionali. Anche se dispiace vedere che questa consapevolezza arriva dopo una strage di 700 morti, che sono peraltro solo una piccola parte delle vittime di questi tragici viaggi». «Sono anni che diciamo che il Mediterraneo - si accalora Casinghini - è la più grande fossa comune ancora alimentata».

Quello che ora occorre, dice il rappresentante dell'Ordine di Malta, «è un vero piano di intervento internazionale, in cui l'Europa faccia una parte importante. Bisogna interveni-



re sui paesi di provenienza dei migranti e quando dico questo non mi riferisco alla Libia, ma al Mali, alla Nigeria, alla Somalia, al Ciad e così via. E questo si può fare sostanzialmente per due vie: con azioni di cooperazione vera e con azioni diplomatiche sui governi».

«E si possono anche aiutare le persone a restare o a tornare nei loro Paesi o nei Paesi vicini, se nel loro c'è la guerra. **Con i barconi arrivano anche tante professionalità, dal medico all'artigiano. Si potrebbe pensare a percorsi di formazione che mettano la persona**

**in grado di creare sviluppo nel suo Paese**, contando anche sul fatto che sicuramente sarebbe molto più motivato di un coo-  
perante».

Certo, ammette Casinghini, «sono tutti progetti che richiedono tempo, e che vanno spalmati su periodi di almeno 15 anni per vedere dei risultati». E nel frattempo? «Contro i trafficanti va organizzato un sabotaggio - avverte - che deve essere deciso a livello internazionale perché sono cose delicatissime. E poi **siamo contrari a ipotesi di accorpamento di Marina Militare e Guardia**

**Costiera**». Perché? «Premesso che la Guardia Costiera fa già parte della Marina Militare, i due corpi svolgono funzioni diverse.

La Guardia Costiera svolge una funzione fondamentale in un sistema ben collaudato che è quella di coordinare il soccorso prestato, anche dai mercantili (tutti, anche quelli che non battono bandiera italiana) che hanno salvato più di 50mila persone. I mercantili sono di tutti i tipi e hanno carichi diversi. Deviare una nave che trasporta ad esempio animali vivi, facendole fare un

ritardo anche di 15-20 ore di navigazione, può avere effetti pesanti se l'operazione non è ben coordinata».

«La Marina Militare fa un altro mestiere, svolge funzioni di difesa», ricorda Casinghini che aggiunge: «Si tratta di equilibri labili che vanno consolidati, non modificati. Gli sforzi fatti dal sistema Italia per far fronte a questo immane problema sono stati poco valorizzati. I nostri sforzi - conclude - sono degni di un premio Nobel per la Pace».

© Adn-Kronos-Labitalia





**I nostri volontari affiancano altre organizzazioni che lavorano nelle mense**

# **La fame aumenta anche nelle città italiane Così cerchiamo di dare un pasto ai nuovi poveri**

**I tre Gran Priorati e il CISOM sono presenti, al Nord, al Centro e al Sud, in varie attività di soccorso alimentare. Ma i loro sforzi sono insufficienti di fronte a un'emergenza in continua crescita**

di Maria Laura Falcinelli \*

L'abbiamo prima o poi sentita tutti (per malattia, digiuno quasi-resimale...) quella dolorosa sensazione di mancamento, di quasi prossimità alla fine: insomma, di fame vera. Non ci è difficile quindi metterci al posto di chi, con questa sensazione, ci vive quasi quotidianamente. Sì, i poveri, quelli veri, sono tornati nelle nostre città. Non più insomma soltanto il "caro vecchio barbone", che faceva quasi tenerezza, ma una folla non quantificabile ma in continua crescita di nuovi emarginati.

L'Ordine di Malta in questo campo ha sempre fatto tanto, in onore all'*Obsequium Pauperum*. In questa inchiesta, che abbiamo diviso geograficamente in Nord, Centro e Sud d'Italia, segnaliamo alcune delle principali iniziative, cercando di raccontare che cosa facciamo in concreto riguardo al cibo e non solo. Perché questo "non solo"? Perché lo stomaco è vicino al cuore, perché i poveri non sono soltanto affamati ma spesso anche soli. E perché, sempre di più, alle mense arrivano persone che, fino a qualche anno fa, non avrebbero mai pensato che, un giorno, non sarebbero potute "arrivare a fine mese".

E allora ecco che le piccole ma grandi cose fanno spesso la differenza: lo vedremo per esempio a Roma, attraverso la magia di un piccolo, grande fiore.

## **NORD ITALIA**

### **Quel vertiginoso aumento a Varese**

Il Gruppo di Varese dello SMOM nasce nel 2006, coordinato dal confratello Guido Ferraro di Silvi e Castiglione e, da subito, assume l'impegno di collaborare con le Suore della Riparazione nel servizio di accoglienza e gestione della mensa dei poveri.

Inizialmente, il Gruppo di Varese ha prestato servizio per un giorno alla settimana, ma ormai, da molti anni, i giorni sono diventati due, il martedì e il mercoledì. Il servizio inizia verso le 17 e 30 per la preparazione dei pasti. Alcuni volontari si recano presso

diversi fornai per ritirare il pane invenduto. La distribuzione inizia verso le 19 e 30 e si conclude generalmente verso le 20 e 30.

Con profonda amarezza, si deve purtroppo rilevare che il numero dei fruitori della mensa è aumentato vertiginosamente negli ultimi anni. Nel 2006 si servivano una trentina di pasti, predisponendo un servizio a tavola, oggi siamo arrivati a circa 250/300 pasti, che vengono però serviti in sacchetti d'asporto, non esistendo le capacità ricettizie per un così elevato numero di persone. Meno di 10 volontari, alcuni di essi in qualità di membri CISOM, garantiscono regolarmente, per tutto l'anno, il servizio. Oltre al servizio mensa, i volontari si riuniscono mensilmente, presso le medesime suore, per la celebrazione della Santa Messa.

La Delegazione di Venezia, invece, non dispone di mense gestite direttamente, ma partecipa con i suoi membri e volontari AMA e CISOM nel sostenere iniziative a favore dei poveri e in particolare degli extracomunitari gestite da vari istituti religiosi. In particolare è attiva la collaborazione con le Suore Salesiane di Santa Croce a Padova. Insieme si confezionano e si distribuiscono, ogni mercoledì e sabato, dei sacchetti con panini, frutta e bibite. Questi sono destinati ad un centinaio di poveri. Una volta alla settimana viene distribuito abbigliamento e vestiario usato o nuovo donato da benefattori. A Brescia, invece, i Volontari, membri e non membri, del Gruppo A.M.A. (Assistenza Melitense Ammalati) Beato Paolo VI della locale Sezione della Delegazione della Lombardia, da oltre 13 anni svolgono servizio socio-assistenziale presso le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) Luzzago e La Residenza. Il servizio viene svolto in orari prestabiliti e a turno. Consiste nella vicinanza amichevole agli assistiti, nell'imboccamento e nell'accompagnamento alla S. Messa. Vi è una convenzione tra A.M.A. e la Fondazione Casa di Dio che gestisce queste due strutture. I volontari sono coperti da assicurazione infortuni. Hanno svolto questo servizio circa 190 volontari con una base annua di circa 50/60 volontari.





In queste pagine alcune immagini dei centri e dell'assistenza offerta con il contributo dei volontari dell'Ordine di Malta.

## CENTRO ITALIA

### Come rimessi a nuovo: l'attenzione per i particolari

A Roma è attiva la mensa in via dei Carraresi zona Bravetta, presso le Suore Oblate della Sacra Famiglia, aperta nei giorni festivi religiosi e civili. Il servizio, curato assieme alla Comunità Matteo 25, si svolge in maniera capillare e completo: alle ore 7 per chi vuole c'è la doccia e, se possibile, il cambio di biancheria intima e di abiti. Alle 8 e 30 viene servita la colazione con caffè, latte e cornetti. Alle ore 9, per chi ne ha bisogno, c'è la visita medica. Alle 9 e 30 per chi vuole, c'è la Santa Messa. Alle ore 11 si può entrare in sala pranzo, una tensostruttura che può contenere circa 450 persone sedute a tavola ed è sempre piena fino all'ultimo posto (come media la presenza è di circa 550 persone, occorre fare due turni). Ogni tavola è per sei persone: le tavole sono apparecchiate con tovaglie di tessuto con piatti, bicchieri e posate di plastica, a centro tavola un fiore. Alle 12 inizia il pranzo, i pasti sono preparati da volontari nella cucina professionale adiacente la tensostruttura: nessun pasto è preconfezionato o riscaldato. Il pranzo viene servito agli ospiti a tavola. Un pasto tipo? Antipasto o pizza secondo la religione di appartenenza, pasta con sugo, quando è presente la carne c'è la possibilità per i musulmani di prendere un primo diverso, ciò vale anche per il secondo piatto. Per finire c'è anche il dolce o il gelato.

## SUD ITALIA

### Una nuova casa del pellegrino a Pompei

La Casa del Pellegrino di Pompei è stata data in gestione al Gran Priorato di Napoli e Sicilia dalla Delegazione Pontificia del Santuario mariano di Pompei con una convenzione stipulata il 21 novembre 2013.

Terminati i lavori di ristrutturazione della mensa e della cucina, realizzati con l'intervento finanziario delle Fondazioni Melitensi napoletane Battiloro e Maresca di Serracapriola, il 15 dicembre 2014 è iniziata l'attività a favore dei tanti bisognosi.

Il settore ristorazione è aperto dal lunedì al sabato e fornisce ogni giorno circa 90 pasti completi. Il servizio viene svolto da oltre 65 volontari.

Il 21 marzo 2015 la mensa è stata dedicata a Papa Francesco in occasione della Sua visita nella città mariana.

La Delegazione di Napoli gestisce inoltre, due volte al mese, la mensa attivata nei saloni della Basilica di Santa Lucia a Mare. Il servizio fornisce pasti per gli indigenti del quartiere Santa Lucia e viene svolto da una decina di volontari. In totale, nell'anno 2014, sono stati erogati oltre 1.500 pasti e i volontari hanno prestato oltre 900 ore di servizio. ✚

\* Giornalista. Donata della Delegazione SMOM di Perugia



Come ogni anno ci siamo raccolti in preghiera e gioia davanti alla grotta di Massabielle

## Il vero risveglio interiore del cuore: è questo il dono di Lourdes per tutti

Assieme agli ammalati adulti, abbiamo accolto varie decine di bambini sofferenti provenienti da ogni parte del mondo. Rinnovata la grazia della condivisione e dell'ascolto, del perdono e della riconciliazione

di Domenico Frasca \*

Rientrato da Lourdes, sedimentate le emozioni nel profondo dell'animo, nell'accostarmi a scrivere queste brevi riflessioni mi sono domandato, qual è la differenza tra un viaggio e un Pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle. Quali sono le inconfondibili differenze e tracce che rimangono dopo queste esperienze. Sono sicuramente momenti importanti. Tuttavia, mentre in un semplice viaggio si parte egoisticamente con spirito di curiosità, riposo o vacanza, sia pur in un luogo Santo, nell'altra ipotesi ci si accosta all'esperienza con una predisposizione di condivisione e altruismo, portando con sé, nel proprio cuore, le altrui ansie, le persone care, richieste, situazioni, preghiere e tanta speranza. **Lourdes è il luogo dove le sofferenze umane cercano sollievo.**

E anche quest'anno, come sempre, volontari, barellieri, confratelli e consorelle, malati e accompagnatori provenienti da ogni parte del mondo, hanno formato quell'interminabile lunga fila dentro l'anfratto roccioso, passandosi il testimone, l'uno dopo l'altra, invocando con fede l'intercessione della Vergine, posta lassù, sopra i nostri capi, piegati in silenziosa processione. Il Pellegrinaggio a Lourdes - mi sono convinto - è sì speranza, preghiera, condivisione ma è soprattutto gioia! Come può dunque la gioia trovare posto dove la sofferenza e il dolore sono di casa? La risposta che ho trovato dentro me stesso è recitando il rosario la sera ascoltando il lento incedere del Gave o al tramonto, durante la processione *aux flambeaux*, nel servizio in sala coccolando gli ammalati e i loro accompagnatori, nelle attività della mensa piene di dinamismo e ben organizzate, nella forza e nel sudore dei giovani barellieri impegnati ai trasporti o alle "piscine" che con grande spiritualità vengono gestite dopo anni e anni di esperienza o all'Accueil, durante la festa dei bambini, contenitore di pura felicità e spensieratezza per i nostri piccoli ospiti. Anche quest'anno, infatti, sotto la sapiente regia di Tana Ruffo di Calabria, la gioiosa armata di consorelle e confratelli ha organizzato e ricevuto decine e decine di bambini provenienti dalle Delegazioni più remote

del mondo. Nell'occasione anche il Gran Maestro dell'Ordine di Malta S.A.E. Frà Matthew Festing e il Presidente dei Pellegrinaggi Frà John Critien hanno partecipato facendosi coinvolgere dalle musiche e dai giochi colorati. E se vi sono mille appuntamenti cosiddetti programmati dove la gioia ricolma e ci gratifica, può accadere che vi sia sempre un bel imprevisto tra un turno e l'altro, rappresentato da un volto, una nuova amicizia, l'incontro di un vecchio amico, l'esperienza di assistere un ammalato che nel suo dramma ci dona una ricompensa improvvisa e infinita. Tutti momenti, questi, che sono essenza stessa del pellegrinaggio. Lourdes è anche questo, per ognuno. In fondo, è la grazia di gustare insieme la gioia della condivisione e dell'ascolto, del perdono e della riconciliazione.

Il Signore mi ha dato la grazia di sperimentare che a Lourdes e non solo, ogni posto, ogni occasione, può diventare "luogo di grazia", se lasciamo fare allo Spirito Santo. Tuttavia, credo che vivere Lourdes significhi riuscire ad aprire gli occhi rispetto a ciò che dovremmo fare tutti i giorni, rappresenta il nostro "risveglio interiore" che non può essere legato solo al momento del pellegrinaggio: ogni giorno, nel nostro cuore, dovremmo cercare di riscoprire la bellezza della vita e di stare al mondo, nonostante i dolori, le sofferenze e le difficoltà che costellano il nostro cammino. In questo caleidoscopio di emozioni ed eventi, organizzati sotto l'egida della Croce Ottagona, che per cinque giorni inebriano e talvolta stordiscono anche i più esperti. Ogni tanto è bello rinunciare, disertare, ritagliarsi anche a notte fonda un momento tutto nostro, recandoci alla Grotta in preghiera, assorti in noi stessi, senza farsi distrarre dal turbinio degli impegni giornalieri, inginocchiandoci sul selciato inumidito dalla brezza dei Pirenei, aprendoci semplicemente alla preghiera ed alla contemplazione di Gesù, attraverso Maria, con l'aiuto di Bernadette!

\* *Avvocato. Donato SMOM della Delegazione di Lombardia*







Nelle foto di queste pagine, vari momenti dell'ultimo pellegrinaggio dell'Ordine a Lourdes e, qui in alto a sinistra, un articolo sul settimanale *Oggi* dedicato all'evento.

**La tredicenne Luchia è sempre presente ai nostri pellegrinaggi**

## Miracolo in corso d'opera per una bimba eritrea

**Immobilizzata da anni, grazie alle terapie e alla sua forza di volontà sta iniziando a camminare da sola**

di Anna Bellandi

Abbiamo incontrato Luchia per la prima volta durante il Pellegrinaggio a Lourdes del 2010. Un viso splendido, incorniciato da lunghi capelli ricci e scuri, una carnagione ambrata, due occhi neri profondi e luminosi e un sorriso adorabile. A 13 anni indubbiamente una bella ragazzina... ma il suo corpo, pur snello, era richiuso su se stesso: Luchia non riusciva a stare in piedi, i suoi movimenti erano rigidi, i muscoli atrofizzati anche dalla sedentarietà, si muoveva solo con la carrozzina.

Era arrivata da poco dall'Eritrea, accolta dalla zia Hagosa, in Italia ormai da oltre 43 anni, che ha voluto toglierla da un destino di povertà e sofferenza. Lasciare la sua vita e la sua mamma è stata una scelta davvero difficile ma Luchia voleva veramente migliorare, crescere, essere come tutte le altre ragazzine. Hagosa l'accudisce con amore ma ha poca dimestichezza con le strutture pubbliche. Così grazie alla partecipazione di entrambe ai Pellegrinaggi organizzati dal nostro Ordine e durante i giorni di permanenza, stringono amicizie e confidenze con i volontari e confratelli ai quali chiedono consigli e aiuto per portare avanti questa missione



Luchia con due volontarie.

d'amore. Da allora la sua vita ha avuto una svolta: grazie al supporto costante di alcuni di noi, alle donazioni provenienti sia dalla nostra delegazione di Lombardia sia da imprese sia da privati, ma soprattutto grazie al suo impegno e desiderio di progredire, Luchia ha iniziato riempire la sua vita di trattamenti di fisioterapia e di logopedia. Tutte queste attività la stanno aiutando a rifiorire, il suo corpicino si è rafforzato e via via, di anno in anno, l'abbiamo ritrovata nei pellegrinaggi di Lourdes e Loreto sempre più in forma e attiva. Anche quest'anno infatti, non è mancata nell'accompagnarci alla Grotta di Massabielle con il suo sorriso dolce e colmo di speranza. Da una scuola per disabili è stata trasferita in una scuola per normo-dotati e oggi frequenta le scuole superiori con ottimi voti. Con encomiabile determinazione e sforzi davvero enormi Luchia in questi ultimi cinque anni ha avuto un miglioramento tangibile: dapprima più eretta ora è capace di camminare da sola.

Un miglioramento che rende felice tutti, tifiamo tutti per lei e la incoraggiamo in un percorso ancora in evoluzione. Forza Luchia che sei davvero grande, forte e determinata! 🇮🇹



Forse è stato finalmente chiarito il giallo attorno al celebre dipinto *I bari*

## L'ultimo scherzaccio di Caravaggio: quel quadro nel museo di Londra è davvero suo

Si pensava che la tela battuta all'asta nel 2006 per una cifra modesta e comprata da un noto esperto d'arte fosse una copia. Invece le ultime perizie ne hanno certificato l'autenticità. Facendone esplodere il valore

di Pierluigi Panza \*

Cos'ha a che fare Milano con il Museo del Venerabile Ordine di San Giovanni in Gerusalemme di Clerkenwell al St John's gate di Londra? Semplice, all'interno del museo c'è un quadro assai particolare il cui autore fu un milanese assai particolare. E intorno a questa tela di 94 per 131 centimetri si è scatenato un vero giallo dell'arte. Che ha a che vedere anche con l'Ordine di Malta.

Il priorato di Clerkenwell fu realizzato in età crociata e la chiesa monumentale entro il XV secolo, poiché è certo che nel 1504 venne eretta la monumentale porta che ancora sussiste. Il priorato fu largamente distrutto tra il 1536 e il 1540 quando Enrico VIII ordinò lo scioglimento dei monasteri del Paese. I resti ebbero diversa fortuna: William Hogart vi realizzò un caffè per latinisti e poi divenne taverna con il nome di Old Jerusalem Tavern. Oggi, all'interno del gate si trova il piccolo St John's Museum dell'Ordine. Una grande sala, una cripta per le sepolture, molti ritratti di Gran Maestri e cavalieri. E, poi, appunto una tela particolare.

Si credeva che il celebre quadro *I bari* di Michelangelo Merisi detto Caravaggio, ma nato a Milano, ovvero battezzato il 30 settembre 1571 nella chiesa di Santo Stefano in Brolo il giorno dopo la nascita, fosse al Kimberly Art Museum in Texas. Tanto che quando Lancelot William Thwaytes, discendente di uno stimato chirurgo della Royal Navy, nel 1962 entrò in possesso di un'analoga tela (acquistata a 140 sterline) la credette, ovviamente, una copia. Nel 2006 Lancelot portò la tela di famiglia alla casa d'aste Sotheby's per metterla all'incanto. La casa d'aste chiamò alcuni dei massimi esperti del Merisi, tra i quali Helen Langdon e l'americano Richard Spear. Risultato: il



Nelle foto: *I bari* di Caravaggio; Denis Mahon il collezionista che, per interposta persona, se lo aggiudicò all'asta nel 2006 lasciandolo poi in eredità al museo londinese di Clerkenwell; il portone monumentale dell'antica costruzione in un'immagine dei primi del Novecento; l'interno restaurato di Chapter Hall.

quadro poteva essere di scuola di Caravaggio, o caravaggesco; ma non del Merisi, visto che quello era in Texas. Venne battuto con un buon risultato: 42mila sterline. Si aggiudicò

il quadro, nominalmente, tale Orietta Adam, ma dietro di lei c'era uno dei maggiori storici dell'arte del Rinascimento: Denis Mahon. Il quale, presa la tela, la fece ripulire e la at-

tribuì a Caravaggio. E così il valore schizzò a dieci milioni di sterline. Ne vennero conferme, soprattutto italiane, come quella del direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci e quella della grande studiosa di Caravaggio Mina Gregori.

Denis Mahon morì il 24 aprile del 2011 lasciando, per testamento, una raccolta di 56 capolavori ai musei inglesi e *I bari* in esposizione al museo di Clerkenwell dell'Ordine di San Giovanni. Ordine che aveva salvato Caravaggio dopo l'omicidio di Ranuccio Tommasoni ospitandolo a Malta. Dove poi il Merisi venne pure arrestato e riuscì a fuggire. Non prima di aver lasciato sull'isola, nella sacrestia della Co-cattedrale, l'unica tela da lui firmata: la *Decollazione del Battista*.

Lancelot ha negli scorsi mesi tentato una causa contro la casa d'aste per l'incauta attribuzione. Ma l'Alta corte di Londra gli ha dato torto.

L'ultima parola sulla tela, si sa, non è mai detta e comprovata sino al ritrovamento di eventuali documenti che certifichino il percorso della tela. Il Kimbell Art Museum di Fort Worth ha acquistato la sua tela nel 1987 a Zurigo da un collezionista privato. Quella di Denis Mahon, ora all'Ordine, sarebbe stata dipinta prima di quella del Kimbell. Nel quadro si vede un giovane ingenuo che sta giocando a carte con un coetaneo in complotto con un suo compare. Si tratta di uno dei primi quadri picareschi di Caravaggio. La partita in corso è giocata con un mazzo di carte liguri e il gioco è lo zarro di origine persiana, che era stato bandito dal duca di Milano Francesco Sforza. Un "tocco" di un personaggio grande ma controverso quale fu il Caravaggio. 

\*Giornalista della redazione cultura del *Corriere della Sera*. Docente universitario





## La parola del Cappellano

Accanto al “pellegrinaggio” laico all’Expo risalta quello spirituale all’ostensione di Torino

# La Sindone ci aiuta a vedere nel Cristo l’aiuto da dare al fratello bisognoso

**Sempre attuale la lettura del beato papa Paolo VI in occasione della prima esposizione televisiva della sacra icona nel 1973: accostarsi in maniera misteriosa ma reale alla persona del nostro Salvatore**

di mons. Marco Navoni \*

La primavera di quest’anno, oltre a essere stata segnata dall’inizio dell’Expo, evento mondiale di carattere prevalentemente economico-commerciale, è stata marcata dal punto di vista spirituale da un altro evento, per noi credenti ben più significativo: l’ostensione della Sacra Sindone a Torino, evento che vede la sua conclusione il 24 giugno, festa di san Giovanni Battista, patrono della diocesi di Torino, ma anche patrono del nostro Ordine Melitense. E si sono moltiplicati, accanto ai “pellegrinaggi” laici e un po’ mondani verso i padiglioni dell’Expo, pellegrinaggi autentici e ben più spiritualmente qualificati per venerare e contemplare questa insigne reliquia che tanto ha a dire ancora al cristiano del XXI secolo. Come quello dell’Ordine di cui riferiamo a pagina 2.

Quando, nell’ormai lontano 1973, vi fu la prima ostensione televisiva della Sindone (con le trasmissioni ancora in bianco e nero!), che permise a una platea innumerevole di persone sparse in tutto il mondo di vedere questo misterioso lino collegato alla passione di Cristo, papa Paolo VI, oggi beato, volle sapientemente intervenire con un messaggio, ancor oggi attualissimo e che val la pena dunque riassumere. Al di là di ogni conclusione storico-scientifica sull’origine della Sindone (e per altro in questi ultimi decenni abbiamo constatato come conclusioni scientifiche e incontrovertibilmente definitive non ne siano state mai date!), il beato Paolo VI richiamava il valore “iconico” di quel lino, capace di far intravedere agli occhi del credente i tratti umani di Cristo, e di Cristo sofferente.

Il Vangelo spesso registra, in riferimento a vari personaggi, il desiderio di “cercare” o di “vedere” Gesù. Anche noi credenti del Duemila dobbiamo sentirci spinti da questo desiderio, e la contemplazione della Sindone ci permette di accostarci in maniera misteriosa ma reale alla persona del nostro Salvatore, alla



visione del Suo volto santo, all’adorazione delle sue ferite e delle sue piaghe, per le quali - come dice il profeta Isaia - siamo stati redenti. Ma con grande senso pratico, papa Paolo VI, nella parte finale del suo messaggio, ebbe uno scatto di estrema concretezza cristiana.

È vero che nella Sindone possiamo intravedere i lineamenti di Gesù, ma non dimentichiamoci - sottolineava il Beato - che Lui stesso ci ha invitato a cercarlo, a vederlo e a trovarlo dove Egli ancora oggi si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire, secondo quanto leggiamo nel capito 25 del vangelo di Matteo: «Tutte le volte che avete fatto qualcosa per uno dei miei fratelli più poveri e più bisognosi, l’avete fatto a me».

A noi dell’Ordine di Malta questo richiamo dovrebbe risuonare ancor più urgente e pressante.

La contemplazione di quella straordinaria “icona” di Cristo che è la Sindone ci invita certamente a professare e a difendere la nostra fede cristiana; ma il Vangelo ci chiede anche di passare poi dalla contemplazione all’azione, nell’esercizio concreto della carità verso i Signori Malati, verso i poveri e i sofferenti, verso tutti coloro che vengono a ritrovarsi, nel nostro mondo, nelle varie forme o situazioni di marginalità e di bisogno.

Le parole del beato papa Paolo VI ci permettono allora di rivivere in maniera spiritualmente più convinta l’ideale dell’*obsequium pauperum* che caratterizza il nostro Ordine: l’esercizio della carità cristiana non è solo attivismo o pratica umanitaria (pur meritoria e necessaria), ma più a fondo è contemplazione del volto di Cristo in quella “sindone vivente” che è la persona stessa del fratello bisognoso. ✚

\* Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia.  
Dottore all’Ambrosiana

Nella Delegazione SMOM di Lombardia

## Il gen. Mario Terrasi è il nuovo vice Delegato



Il generale Mario Terrasi (foto), componente del Consiglio delegazio della Delegazione SMOM di Lombardia, è stato nominato nuovo vice delegato. Da sempre impegnato nelle attività dell’Ordine, vanta numerose e continue partecipazioni alle attività umanitarie melitensi. Ha personalmente partecipato, durante gli anni della guerra civile nella ex Jugoslavia, a numerose missioni in Bosnia Erzegovina e Montenegro. Ormai da anni opera e spedisce generi di prima necessità alle Ambasciate dell’Ordine in Serbia e in Slovenia, fornisce aiuti ad istituti di religiose e orfanotrofi in Romania al confine con l’Ucraina e al confine con la Moldavia. Al gen. Terrasi vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte de *L’Orma*.

Su nomina del Gran Priore Fra’ Silvio Martelli

## Antonio Fojadelli è pro cancelliere e ammesso all’Obbedienza



L’avv. Antonio Fojadelli, già Procuratore Capo al Tribunale di Treviso e Cavaliere SMOM di Grazia Magistrale, è il nuovo pro cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell’Ordine di Malta.

La nomina, il 25 aprile, è stata decisa dal Gran Priore Fra’ Silvio Goffredo Martelli, sentiti i Cavalieri di Giustizia presenti, dott. Roberto Viazzo e nob. Nicolò Custoza.

La nomina era stata preceduta, con esito positivo unanime, per l’ammissione di Fojadelli (nella foto) al Probandato d’Obbedienza.

Nel corso della sua lunga carriera in magistratura, conclusasi nel 2011, Fojadelli è stato anche responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Venezia e Procuratore Capo a Vicenza.

I francobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta

## Le antiche carte geografiche e S. Filippo Neri al centro delle ultime emissioni filateliche

Fra gli altri temi scelti dalle Poste Magistrali: l'ostensione della Sacra Sindone e l'Anno della luce

di Franco Belloni

Le *Antiche carte geografiche 1°* è la prima emissione (n. 475) di quest'anno delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) distribuita il 30 marzo con altre due serie. Nei sei francobolli in blocco ciascuno da 2,40 € sono riprodotti affreschi raffiguranti le Regioni d'Italia dai cartoni di Egnazio Danti (Perugia 1536-Alatri 1586). L'emissione presenta le carte dell'Italia antica, Liguria, Ducato di Milano, Forum Iulii da Venezia a Pola, Ducato di Mantova e Marca d'Ancona. Tiratura: 8 mila serie complete.

Il V Centenario della nascita di San Filippo Neri è ricordato con l'emissione (476) di un francobollo da 2,15 € che raffigura il Santo con la riproduzione di un busto attribuito allo scultore Alessandro Algardi. Tiratura 8 mila francobolli.

Alla tematica "Il disegno nell'arte" è dedicata l'emissione 477 di tre francobolli che riproducono disegni di Andrea del Sarto (Firenze 1486-1530). Tiratura 8 mila serie complete.



Il 4 maggio seconda emissione (478) delle *Antiche carte geografiche* con sei francobolli in blocco da 2,40 € ciascuno. Degli affreschi di Egnazio Danti sono presentate le carte dell'Agro perugino, Lazio e Sabina, Campania, Calabria ulteriore, Sicilia e Sardegna. Tiratura 8 mila serie complete.

L'emissione 479, *Ostensione della Sacra Sindone-Torino 2015*, è ricordata da tre francobolli da 2,40 € riuniti a trittico per complessivi 7,20 €. Il soggetto è il dipinto *Deposizione* di Cima da Cornigliano (Cornigliano ca. 1459-Venezia 1517. Nel lato inferiore di ciascuno dei francobolli la scritta "Ostensione della Sacra Sindone-Torino 2015". Tiratura 8 mila serie complete.

L'emissione 480 è dedicata al *2015 Anno internazionale della luce*: un francobollo da 0,80 € dove è riprodotto l'affresco del XVII secolo *Dio crea il sole e la luna*, conservato a Castel Fusano (Roma) nella Villa Sacchetti-Chigi. Tiratura 9 mila francobolli.

Sui temi della famiglia e del matrimonio

### Due incontri a Brescia del Cardinale Patrono Burke

Alla presenza di oltre 50 famiglie di membri dell'Ordine e accolto dal Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, e dal responsabile della sezione di Brescia, Giovanni Soncini, il Cardinale Patrono Raymond Leo Burke ha partecipato il 15 maggio a Brescia a due appuntamenti legati ai temi della famiglia e del prossimo Sinodo dei vescovi. Nel primo, presso il Centro Pastorale Paolo VI, ha tenuto una conferenza dal titolo "Permanere nella Verità di Cristo. Matrimonio cristiano e indissolubilità". Nel secondo, in Santa Maria in Calchera, ha guidato un incontro di preghiera per la famiglia con recita del Rosario e Adorazione Eucaristica.

Nella foto: il Cardinale Burke con Guglielmo Guidobono Cavalchini, Giovanni Soncini e altri componenti bresciani dell'Ordine.



Da 41 anni al servizio degli ammalati

### Gran Croce a Ginevra dal Pero

Maria Ginevra dal Pero Bertini, Dama di Onore e Devozione, è stata insignita della Gran Croce. Da 41 anni al servizio degli ammalati assistiti dalla Delegazione SMOM di Lombardia, Maria Ginevra è una presenza costante ai pellegrinaggi nazionali e internazionali dell'Ordine.

I nostri lutti

### Maurice: un uomo senza paura

Il mese scorso è tornato alla casa del Padre il volontario Maurice Castaldi, per tanti anni al servizio del CISOM. «Era un caro amico di tutti» lo ricorda Carlo Settembrini Sparavieri, capo gruppo a Milano. «Ed era un grande uomo, senza paura!».



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta



Delegazione  
di Lombardia

#### INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84  
Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)  
Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
[daquino@smomlombardia.it](mailto:daquino@smomlombardia.it) - [n.daquino@ordinedimaltaitalia.org](mailto:n.daquino@ordinedimaltaitalia.org)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditas.it](http://www.digimeditas.it)

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

#### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.

**Vice Delegato:** Mario Terrasi

**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni